

PAOLO MIGLIORINI

PIERRE DEFFONTAINES

Verso la fine di dicembre dello scorso anno i giornali francesi hanno dato notizia della morte di Pierre Deffontaines, avvenuta a Parigi il 25 novembre 1978. Era nato il 21 febbraio 1894 a Limoges, da una famiglia originaria dei dintorni di Lilla; il padre, ufficiale dell'esercito, fu il primo generale francese a cadere in combattimento nell'agosto 1914. Compiuti gli studi di diritto a Poitiers, nel 1922 ottenne il titolo di *agrégé* di storia e geografia con una tesi sulla geografia preistorica del Limosino. Un decennio più tardi conseguì il dottorato presentando la tesi *Les hommes et leurs travaux dans les pays de la moyenne Garonne*, della quale fu relatore A. Demangeon. Molto legato, come discepolo e amico, a Jean Brunhes, titolare della cattedra di geografia umana al Collegio di Francia, si trovò per questo stesso fatto emarginato dall'insegnamento universitario, in quel periodo dominato da E. de Martonne, il quale era fortemente prevenuto contro ogni forma di « dissidenza » dalla monodisciplinarietà della geografia. La versatilità di Deffontaines, che gli derivava dai suoi studi di diritto, preistoria, storia e geografia, dava ai suoi lavori un'impronta considerata « stravagante », e nient'affatto gradita ai geografi meno polivalenti. In particolare gli si rimproverava di « coiffer ses travaux du titre de "géographie humaine", tout comme son maître Jean Brunhes ».

La carriera di Deffontaines si sviluppò quindi essenzialmente all'estero: dopo un breve periodo d'insegnamento nell'Università cattolica di Lilla, si trasferì in Brasile, chiamato da Georges Dumas. In Brasile fondò gli istituti di geografia di San Pao-

lo (1934) e di Rio de Janeiro (1936). L'America Latina sarà la terra d'elezione di questo geografo fondatore e pioniere. Vi ritornerà più volte dopo la seconda guerra mondiale, perlustrando il subcontinente con lo spirito dello « scopritore », e esercitando una profonda influenza sulla giovane scuola geografica brasiliana.

Ma è in Spagna, e precisamente in Catalogna, che egli trascorse la maggior parte della sua carriera universitaria. Direttore dell'Istituto francese di Barcellona dal 1939, fu estromesso dall'incarico dal governo di Vichy, che lo privò anche della nazionalità francese. Reintegrato nelle sue funzioni alla fine della guerra, egli manterrà per ben venticinque anni la direzione dell'Istituto, adoperandosi per diffondere la cultura francese in Spagna, e tenendo corsi di geografia all'Università di Barcellona.

A partire dal 1948, Deffontaines trascorse lunghi periodi in Canada, su invito dell'Università Laval di Québec, i cui dirigenti avevano frequentato l'Università di Lilla negli stessi suoi anni. I primi contatti con il Canada risalgono infatti al periodo giovanile: ne resta traccia in un suo articolo, *Les livres nouveaux de la géographie*, pubblicato nel 1924 nel Bollettino della Società di Geografia di Québec:

Anche nel Canada egli contribuì, soprattutto negli anni 1948, 1949, 1950 e 1952, a impiantare su solide basi l'insegnamento della geografia, lasciando una traccia indelebile del suo passaggio.

Solo nel 1965, a 61 anni di età, fu chiamato a insegnare all'Università di Montpellier: tardivo atto di riparazione dell'Università francese dopo un oblio durato mezzo secolo. Dal 1973 era socio d'onore della Società Geografica Italiana.

La vasta produzione di Deffontaines attesta la sua molteplicità di interessi, il suo straordinario senso di osservazione e la sua grande mobilità (Deffontaines fu un tipico geografo di terreno, e lui stesso ripeteva sempre che « un géographe est celui qui doit se déplacer pour rencontrer la réalité »).

Al periodo trascorso nell'America Latina risalgono le sue ricerche sui paesaggi e i generi di vita della regione paulista (*Pays et paysages de l'état de Saint-Paul*, in « Ann. de Géogr. », 1936, pp. 50-71 e 160-174), sui fronti pionieri e sulle società etno-

linguistiche pastorali dell'Altiplano (*Mountain Settlement in the Central Brazilian Plateau*, in « The Geogr. Rev. », 1937, pp. 394-413), sulle « oasi-coriandoli » del pedemonte andino dell'Argentina (*Les oasis du piedmont argentin des Andes*, in « Les Cahiers d'Outre-Mer », 1952, pp. 42-69), e sulle forme dell'allevamento nei paesi del Río de la Plata (*Histoire du bétail dans les pays de la Plata et plus particulièrement en Uruguay*, ibid., 1953, pp. 23-36).

Al periodo canadese appartengono gli studi originali sul « rang », la caratteristica forma di insediamento lineare legata alla colonizzazione francese dell'America del Nord (*Le rang, type de peuplement rural au Canada*, Québec, 1953) e sull'adattamento umano ai rigori dell'inverno boreale (*Hiver et genre de vie au Canada français*, in « Rev. de Géogr. de Montréal », 1955, pp. 73-91). Ricordiamo anche una *Geografia humana do Brasil* del 1939, argomento ripreso vent'anni dopo nel volume *Brasil*, pubblicato a Barcellona.

Per la collezione di Geografia umana dell'editore Gallimard, da lui stesso fondata, scrisse di suo pugno quattro volumi: *L'homme et la forêt* (1933), *Géographie et religions* (1948), *L'homme et l'hiver au Canada* (1957) e, più recentemente, *L'homme et sa maison* (1972).

In tutte queste opere si avverte la mano sicura di un geografo con larga esperienza personale di cose viste e, al tempo stesso, con solido fondamento di dottrina e straordinaria capacità di sintesi. Un modello nel suo genere è l'opera *Géographie et religions*. In essa Deffontaines non si occupa, come ci si potrebbe aspettare, della distribuzione geografica delle diverse forme di religione, o dell'influenza che elementi geografici hanno esercitato ed esercitano sulle differenze e sulle caratteristiche di questa o quella religione. L'A. prende invece in esame le religioni o la religione come fattore di trasformazione del paesaggio geografico, o più propriamente del paesaggio umano. Nel libro si considerano appunto « le manifestazioni della religione ridotte ai soli elementi visibili, quelli che si imprinono sul suolo e vi lasciano le loro tracce ben percepibili » (dalla prefazione di R. Almagià all'edizione italiana, edita nel 1957).

Fra il 1955 e il 1964 curò la pubblicazione dei cinque volumi dell'*Atlas aérien de la France*, in cui l'utilizzazione della fotografia aerea, relativamente poco diffusa a quell'epoca, si rivela come uno strumento efficacissimo ai fini dell'interpretazione del paesaggio.

L'instancabile attività di Deffontaines si è esplicata anche nel settore delle opere enciclopediche: per l'editore Larousse ha diretto, in collaborazione con Mariel Jean Brunhes-Delamarre, figlia del suo maestro, la *Géographie Universelle* in tre volumi (1958-1960), pubblicata in italiano da Rizzoli. Più recentemente, in collaborazione con la Brunhes-Delamarre e con André Journaux, ha diretto, per l'Encyclopédie de la Pléiade, il prezioso manuale di *Géographie générale* (1966), cui ha dato anche il suo personale contributo, nonché la *Géographie régionale du monde*, in due volumi, il primo dei quali è apparso nel 1975.

L'ultimo suo volume, *La Méditerranée catalane*, pubblicato nel 1975 nella collana « Que sais-je? », sta a dimostrare che negli ultimi anni della sua vita egli nulla aveva perduto dell'acume e dell'entusiasmo che hanno sempre dato un'inconfondibile impronta a tutta la sua attività di ricerca.

Chi l'ha conosciuto lo ricorda come un uomo dalla personalità ricca e affabile, talvolta sconcertante nella sua spontaneità e nel suo anticonformismo, espresso non di rado con irruenza. Tutti gli riconoscono una non comune capacità di trasmettere il suo sapere con una pratica pedagogica convincente, in cui la scienza dei libri si appoggiava costantemente alle sue esperienze di ricercatore indefesso.

Non avendo avuto la ventura di conoscerlo di persona, mi sembra che il modo migliore di rievocarne la figura sia quello di raccogliere qui alcune testimonianze di noti geografi canadesi, che sono passati per la sua scuola negli anni intorno al 1950.

Per L. E. Hamelin, rettore dell'Università del Québec (Trois Rivières), Deffontaines è « uno dei principali artigiani della scuola geografica francese della metà del XX secolo ». L'Hamelin ricorda che Deffontaines fu il primo geografo a far rispettare la geografia all'interno di un Istituto di storia e geografia (quello

dell'Università Laval) dove, in precedenza, la storia aveva fatto la parte del leone, e osserva: «Dopo trent'anni che cosa resta dell'impressionante *input* di Deffontaines in Canada? L'evoluzione della geografia verso il quantitativo, verso le analisi settoriali, le società industriali, nonché l'atomizzazione delle conoscenze e gli argomenti di moda, hanno evidentemente trascinato la disciplina lontano dalla geografia umana classica. Oggi quasi nessuno pretende più di vedere il mondo alla maniera di Deffontaines. Tuttavia la sua opera vive sempre, attraverso i ricordi, e soprattutto attraverso testi incomparabili, quali quelli sul *rang* e l'inverno, testi ancora spesso citati, e non solo da geografi ».

F. Grenier (Università del Québec, Québec): «Tutto quello che diceva Deffontaines poteva esprimersi con fotografie e disegni: ne faceva di bellissimi alla lavagna e nel suo taccuino, da cui non si separava mai. Imparavamo da lui che la geografia era la scienza del paesaggio, della terra umanizzata ».

B. Brouillette (professore emerito dell'Università di Montréal): «In escursione sul terreno e nei musei P. Deffontaines disegnava incessantemente degli schizzi per illustrare i suoi libri e articoli su mille soggetti: paesaggi, case, capanne, recinzioni, attrezzi agricoli, personaggi; talento che rivelava in lui un senso perspicace dell'osservazione, qualità essenziale del buon geografo » (1).

E, per concludere, M. Bélanger (Università Laval, Québec): «... mi ricordo un'escursione a Trois Rivières. Tutt'a un tratto intravedemmo, al tramontar del sole, l'allineamento di case bianche e di tetti scintillanti che segnavano, dall'altra parte del fiume, una sponda quasi invisibile. Pierre Deffontaines ammirò e ci fece partecipi di questa veduta singolare e magnifica del *rang* originale. Glie ne fui grato. Non c'era dunque soltanto la razionalità della spiegazione per definire il metodo della ricerca geografica, se c'era anche la dimensione esistenziale del paesaggio percepito... ».

(1) Chi voglia farsi un'idea di quest'aspetto, solo apparentemente marginale, del lavoro di Deffontaines può andarsi a vedere i più di trenta schizzi originali che corredano l'edizione italiana di *Geografia e religioni*.

Una personalità complessa e singolare, dunque, quella di Deffontaines. Un'anima poetica, che aveva dedicato la sua tesi di dottorato nientemeno che a Francesco d'Assisi, « che ha amato la bellezza creata, che ha cantato i paesaggi e i generi di vita e li ha elevati a vera dignità ». Un pioniere della geografia, con i piedi ben piantati sulla terra, e provvisto di non comuni capacità organizzative: egli è probabilmente il geografo che ha fondato più dipartimenti di geografia, società di geografia, comitati di geografia e collane di geografia nel mondo. Un geografo *démodé*, come sotto sotto lo considerano i geografi delle nuove generazioni.

Ma egli fu certamente un entusiasta della geografia, e soprattutto un uomo coerente, che fece il geografo nel modo che gli era più congeniale, senza piegarsi a compromessi e andando a ritagliarsi altrove quello spazio che in patria gli era stato precluso.

PIERRE DEFFONTAINES. — Obituary notice of prof. Pierre Deffontaines, one of the best internationally known French geographers. His supernational frame of mind, partly owed to the academic ostracism by which he was affected in his country, brought him to carry on his tireless research in the field of human geography in Latin America, Spain and Canada.

He was born at Limoges of February 21st, 1894, and died in Paris on November 25th, 1975.